

Milano La consegna a cinque ragazzi con la media dell' 8, una cifra minore ad altri 23. La scrittrice Mastrocola: giusto distinguere i bravi

## L' istituto che dà 150 euro ai migliori studenti a metà anno

### L' iniziativa dell' Itis Feltrinelli: «Sosteniamo i modelli positivi»

MILANO - Macché libri o viaggi, soldi. Banconote e fresche di bancomat se possibile. È il regalo più gradito dai ragazzi ed è con questa motivazione che alla fine in consiglio d' istituto è passata la linea «euro», le eccellenze della scuola saranno premiate con moneta sonante. Centocinquanta euro ai ragazzi che già al primo quadrimestre hanno avuto la media dell' otto, così ha deciso la preside dell' Istituto tecnico industriale Feltrinelli di Milano. Da lei le eccellenze sono soltanto cinque, su settecento iscritti. E questo è il problema. Quelli disposti a studiare e non soltanto a frequentare vanno sostenuti, proposti, lanciati. Devono diventare un modello. È la strategia della preside, Annamaria Indinimeo, che consegnerà i premi domenica all' open day, nel giorno in cui la scuola si presenta in società, ai futuri studenti e alle loro famiglie. Quale occasione migliore per una campagna promozionale, non dell' istituto, dei ragazzi. «Ai nostri migliori studenti consegneremo in pubblico un attestato e il denaro. Lo facevamo già con la pagella di fine anno, con un bonus di 250 euro. Adesso abbiamo deciso di premiare l' impegno già al primo quadrimestre perché molti iniziano a lavorare seriamente soltanto quando la fine dell' anno si avvicina», ha spiegato la dirigente scolastica. C' è un secondo riconoscimento, per un gruppo più allargato che al Feltrinelli ha difeso la media del sette: «Sono ventitré, la selezione è stata fatta sui voti ma anche sull' atteggiamento positivo tenuto a scuola - dice Indinimeo -. Dobbiamo ancora definire la cifra, anche perché paghiamo con fondi della scuola. Ma ci crediamo, dobbiamo sostenere i modelli positivi». Al Feltrinelli professori compatti sulla scelta di valorizzare gli Otto, breve il dibattito sulla scelta di monetizzare, alla fine tutti d' accordo, soprattutto sulla necessità di diffondere un messaggio: andare bene a scuola è un valore. E di combattere uno stereotipo: chi studia è un seccione, uno sfigato. Hanno seguito percorsi simili altri presidi. La dirigente del Liceo scientifico Einstein di Milano distribuì bonus del valore di duecento euro ai ragazzi con la media dell' otto o il 90 alla maturità, potevano spenderli in libri, software, musica, sport, la scuola avrebbe rimborsato. E a Roma il preside del Liceo classico Visconti in nome di una «meritocrazia che non sia un concetto astratto» ai suoi migliori studenti scrisse una lettera con dedica letteraria e in coda a versi di Alda Merini e Eugenio Montale aggiunse l' invito a ritirare in segreteria un buono premio di ottanta euro da spendere in libri. Piace l' idea «coraggiosa» di un riconoscimento in denaro a Paola Mastrocola, scrittrice e professoressa di lettere in un liceo torinese: «Perché siamo disperati, non sappiamo più cosa fare per farli studiare», sorride. E spiega: «È giusto distinguere i bravi, senza temere il verbo discriminare. Una volta si faceva, c' erano i premi delle banche, poi ci siamo entusiasmati a una corsa al ribasso, all' appiattimento. E abbiamo sbagliato. Oggi occorre dare un segnale, dire che questi studenti ci piacciono e vorremmo che aumentassero. Massi, anche con cento euro». Federica Cavadini RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* I precedenti Liceo Visconti-Roma Nel 2009, il Liceo classico Ennio Quirino Visconti di Roma ha regalato agli studenti più meritevoli a fine anno bonus di 80 euro per acquistare libri e poesie L' Itis Giorgi-Milano Viaggio in Italia di una settimana pagato dalla scuola. È stato il premio agli alunni eccellenti deciso dal preside dell' Istituto tecnico Giorgi di Milano nel 2009. «I premi - spiegò il preside Rodolfo Rossi - vanno a chi ha la sufficienza in tutte le materie, fa volontariato o attività sportiva professionale» Liceo Einstein-Milano Nel 2008 il Liceo scientifico Albert Einstein di Milano ha premiato con 200 euro i ragazzi con la media dell' otto e quelli che avevano ottenuto 90 all' esame di maturità. Il riconoscimento andò a 67 studenti

Cavadini Federica

**Pagina 23**

(20 gennaio 2011) - Corriere della Sera

Contro

## «Così i voti diventano una merce»

### Squadra Meglio incentivare il lavoro di squadra e lo spirito di gruppo, il più richiesto nel lavoro

In linea di massima mi sembra giusto introdurre nelle scuole sistemi di incentivazione. In particolare negli istituti tecnici e professionali dove, venuta meno la promessa di promozione sociale e per fino la speranza di trovare lavoro, gli studi tecnici risultano spesso privi di attrattive e di motivazioni. Ma, poiché i premi non provocano sempre e comunque effetti incentivanti, credo sia meglio mettere a punto corretti sistemi di valutazione. Innanzitutto può essere controproducente monetizzare il profitto: il denaro rischia di trasformare i voti in merce. Inoltre, i premi individuali possono suscitare da parte dei perdenti indebiti confronti e incresciose contestazioni sino a isolare i campioni dai loro compagni. Da sempre l'accusa di «secchione» è una minaccia incombente sui migliori. Affidare unicamente al preside la premiazione può trasformarla in una burocratica registrazione della media più alta indipendentemente da chi sia stata formulata. Ma i criteri di valutazione variano a seconda delle sezioni e dei docenti. Non tutti gli studenti si trovano poi nelle stesse condizioni. Esistono situazioni di disagio sociale e culturale (immigrazione, povertà, pendolarismo) di cui la mera graduatoria dei voti non può dar conto. Sappiamo infine che la scuola premia spesso il conformismo, l'esecuzione passiva, l'apprendimento mnemonico a scapito di più inquiete capacità quali l'atteggiamento critico, la ricerca di nuovi percorsi nella soluzione dei problemi, l'immaginazione creativa. Per ovviare a quelle che considero ragionevoli obiezioni propongo: di nominare una commissione di docenti con funzioni proponenti e giudicanti; di formare gruppi di studenti che presentino con la guida di un professore progetti di studio, di ricerca o di lavoro; che i risultati raggiunti siano valutati e premiati dalle commissioni. In tal modo si incentiva il lavoro di squadra e lo spirito di gruppo, il più richiesto dalle nuove prospettive di lavoro. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vegetti Finzi Silvia

**Pagina 23**

(20 gennaio 2011) - Corriere della Sera

A favore

## «Un sistema per scoprire i talenti»

### Merito La selezione meritocratica è l'unico antidoto che abbiamo contro clientelismo e «parentismo»

La meritocrazia è un sistema in cui motivazione, talento e impegno individuale sono riconosciuti come valori, come doti che producono (in condizioni di eguaglianza di opportunità) vantaggi per tutta la collettività. Per funzionare bene un sistema meritocratico necessita però di una «metrica», di segnali chiari e visibili che accertino e premino il merito. Nella scuola italiana la cultura meritocratica ha radici fragili. Negli anni Settanta il settore dell'istruzione fu investito da un'ondata livellatrice che ha delegittimato il concetto stesso di «selezione». In molti licei gli insegnanti si misero a dare il «sei politico», nelle università gli esami si potevano superare frequentando seminari di discussione in cui tutti prendevano lo stesso voto. Da allora il clima è cambiato, ma non abbastanza. Ancora oggi fra gli studenti «andar bene a scuola» è considerato un tratto negativo. In un film cult come *La notte prima degli esami*, l'eroe è uno studente fascinoso che stenta ad arrivare alla sufficienza, mentre il primo della

classe è brutto e goffo e finisce per diventare un serial killer. La meritocrazia debole all' italiana dispone anche di pochi strumenti di segnalazione. Quasi assente è il sistema degli awards (riconoscimenti e premi, anche in denaro) che svolgono un ruolo importantissimo nel mondo anglosassone. I prizes and awards costituiscono una voce separata sempre presente nei cv dei diplomati inglesi o americani e contano molto nelle scelte di reclutamento di università e imprese. Nel quadro italiano ben venga dunque la sperimentazione di iniziative che consentano di scoprire i talenti e di premiare il merito, anche con incentivi monetari. I docenti delle nostre scuole devono sentirsi responsabili, naturalmente, della formazione di tutti gli studenti, sforzandosi di stimolare e di valutare in modo corretto, coerente ed imparziale (spesso non è così). Ma devono anche sapere riconoscere e premiare i «capaci e meritevoli», come recita la nostra Costituzione. La selezione meritocratica è l' unico antidoto che abbiamo contro clientelismo e «parentismo». La scuola, e in particolare le superiori, devono dare il primo esempio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrera Maurizio

**Pagina 23**

(20 gennaio 2011) - Corriere della Sera